

REPORT

MISMATCH 2023

Nel sistema economico manifatturiero dei
territori di Prato e Pistoia



FEBBRAIO 2023

Indagine condotta con le imprese
associate a CNA TOSCANA CENTRO

Sommario

| | |
|---|-----------|
| Il problema del reperimento delle competenze è diventato strutturale | 1 |
| La situazione locale | 3 |
| Imprese attive | 3 |
| Il trend dei settori | 4 |
| L'impatto dei costi energetici sul sistema delle imprese | 5 |
| Dati e indici su Occupazione e Disoccupazione nel territorio | 7 |
| La dinamica demografica e l'impatto dell'immigrazione sul mercato del lavoro locale | 7 |
| Focus: impatto della realtà cinese sulla società e sull'economia pratese | 10 |
| Risultati indagine - I fabbisogni di competenze a Pistoia e Prato, con una comparazione rispetto all'anno precedente | 12 |
| 1) La successione alla guida delle imprese. Tra necessità e sensibilità | 12 |
| 2) L'evoluzione dell'occupazione nel medio termine, secondo il punto di vista delle imprese | 13 |
| 3) I profili professionali richiesti dalle imprese | 16 |
| 4) Focus sulle iscrizioni ai percorsi scolastici affini al manifatturiero | 18 |
| 5) La carenza dei profili professionali, per gruppi di mestiere | 19 |
| 6) Centro per l'Impiego o Passaparola? Come avviene l'incrocio domanda-offerta di lavoro | 19 |
| 7) Alternanza scuola lavoro (oggi PCTO) e strumenti per collegare scuola, formazione e imprese: la sensibilità delle imprese e i rapporti con il sistema scolastico | 20 |
| 8) Focus sul costo del lavoro e il livello retributivo dei dipendenti | 22 |
| 9) Una sintesi: il "mismatch" si conferma come elemento strutturale pur rilevando l'efficacia di alcune azioni correttive messe in campo | 24 |
| Le priorità di CNA Toscana Centro in risposta al problema "mismatch" sul territorio | 25 |

Il problema del reperimento delle competenze è diventato strutturale

«Ritardi e squilibri stanno determinando una spirale di invecchiamento tra i peggiori in Europa che vincola le possibilità di sviluppo. Dobbiamo urgentemente mettere in campo un piano di azione efficace in cui il capitale umano dei giovani sia concretamente posto al centro delle politiche di sviluppo»

(Il Sole 24 ore, Alessandro Rosina 30/01/23)

Il “Report Mismatch” di CNA Toscana Centro, dopo un anno dalla pubblicazione della prima analisi, ha assunto valore importante per l’attività della nostra associazione verso le necessità delle imprese, è stato un contributo importante per l’attività di indirizzo svolta sui vari territori, a partire dai tavoli territoriali della Commissione tripartita.

L’esperienza maturata e la catalogazione dei dati raccolti e analizzati lo scorso anno hanno permesso di dare indicazioni specifiche alle azioni di politica formativa rispetto alle quali sono già stati raccolti dei frutti di concreto interesse per le imprese: la novità del corso ITS sulla meccanica di Pistoia, l’approvazione dei corsi regionali sui territori di Pistoia e Prato, gli accordi con gli Istituti del territorio e l’intensificazione dei rapporti con le scuole, così come sono nate grazie anche al lavoro del “Report 2022” le opportunità di molte imprese di cogliere i benefici degli incentivi per le assunzioni.

Ci avviciniamo dunque a presentare questo nuovo e aggiornato lavoro con la consapevolezza di aver imboccato una strada utile, di aver perseguito un approccio serio e metodico al problema del reperimento delle competenze professionali e con la coscienza di chi sa che il miglior contributo ai propri associati e alla comunità economica locale sta nel migliorare di volta in volta il proprio lavoro.

Questa nuova edizione del “Report Mismatch” si colloca in quello che già lo scorso anno definimmo come il periodo del ritorno del concetto delle “scarsità”, il cui elenco va però aggiornato rispetto a quanto definimmo dodici mesi fa, con uno sgradito ritorno sulla scena che collochiamo al primo posto:

- 1) **Inflazione, instabilità finanziaria e difficoltà di accesso al credito**, che ritornano sulla scena a seguito dell'inflazione galoppante.
- 2) **Energia**, la cui soluzione definitiva appare ancora lontana.
- 3) **Materie prime e forniture**, pur avendo ormai superato i problemi della logistica globale si stanno stabilizzando i problemi del reperimento dei materiali.
- 4) **Competenze**, il "mismatch" di cui qui analizziamo l'evoluzione sul nostro territorio è ormai diventato fenomeno strutturale e "sociale" oltre che economico.

Il periodo che stiamo vivendo è denso quindi di ulteriori incertezze ma possiamo leggere lo scenario in cui operano le imprese locali anche osservando elementi positivi: uno su tutti sono i dati dell'export che continua a sostenere i cardini del motore economico del nostro territorio, le filiere della manifattura.

Gli elementi presentati in questa analisi mettono in evidenza che il fenomeno del mismatch è ormai strutturale, attiene prevalentemente alla dinamica demografica che può essere corretta dalle scelte che sono state fatte o dagli indirizzi politici futuri, si presentano anche alcuni casi particolari – "focus" – e situazioni comparabili, come il caso tedesco in cui a fronte di una dinamica naturale simile si è risposto con una oculata gestione delle politiche sulle migrazioni economiche e lavorative. Sono presenti, in questo lavoro, aspetti e temi di approfondimento nuovi che questo "report" mette sul tavolo della discussione pubblica, tra le parti sociali e verso la politica, per posizionare al centro dell'attenzione collettiva l'ipotesi di soluzioni al problema del "mismatch" che meritano di essere approfondite. Lo scopo di questi contributi è garantire lo sviluppo del sistema delle imprese locali, cardine dell'economia territoriale.

Questa analisi è come lo scorso anno accompagnata **da un'indagine condotta su un campione di circa 200 imprese associate, selezionate per mestiere, territorio, fascia di età e tipologia societaria**, sul modello di quella dello scorso anno affinché i dati siano comparabili. Le valutazioni di carattere più generali sono state fatte partendo da banche dati ufficiali di Istat, della Camera di Commercio e del Ministero dell'Istruzione. Le analisi sono state integrate e perfezionate grazie agli enti e alle persone che hanno contribuito a migliorare il lavoro di analisi, ringraziamo per questo prezioso contributo l'ufficio statistica del Comune di Prato, il personale della Camera di Commercio di Pistoia-Prato e l'Ente Bilaterale dell'Artigianato Toscano.

La situazione locale

La situazione economica delle Province di Pistoia e di Prato, riassunta per macro dati è la seguente:

Imprese attive

Sono complessivamente (ultimi dati disponibili anno 2022) 56.639, di cui 27.436 a Pistoia e 29.203 a Prato, distribuite per settore come descritto di seguito.

| Divisione | PISTOIA AL 31.12.2022 | | | PRATO AL 31.12.2022 | | |
|---|-----------------------|--|-------------------|---------------------|--|-------------------|
| | Attive | Saldo fra le iscritte e le cessate non d'ufficio | Tasso di crescita | Attive | Saldo fra le iscritte e le cessate non d'ufficio | Tasso di crescita |
| TOTALE MANIFATTURIERO | 3.407 | -81 | -2,0 | 7.997 | -44 | -0,5 |
| C 10 Industrie alimentari | 260 | -10 | -3,2 | 147 | -2 | -1,2 |
| C 13 Industrie tessili | 572 | -13 | -1,8 | 1.738 | -93 | -4,1 |
| C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar... | 420 | -13 | -2,5 | 4.598 | 59 | 1,2 |
| C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili | 273 | -13 | -3,5 | 185 | 8 | 4,4 |
| C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es... | 158 | -6 | -3,2 | 71 | 1 | 1,3 |
| C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ... | 464 | -7 | -1,3 | 294 | 4 | 1,3 |
| C 31 Fabbricazione di mobili | 342 | -4 | -1,0 | 103 | 0 | 0,0 |
| C 32 Altre industrie manifatturiere | 215 | -1 | -0,4 | 163 | -2 | -1,1 |
| C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed... | 206 | 0 | 0,0 | 187 | -2 | -1,0 |
| TOTALE COSTRUZIONI | 4.479 | 26 | 0,5 | 3.801 | 26 | 0,6 |
| F 41 Costruzione di edifici | 1.185 | -15 | -1,0 | 909 | -14 | -1,2 |
| F 42 Ingegneria civile | 27 | 0 | 0,0 | 16 | 0 | 0,0 |
| F 43 Lavori di costruzione specializzati | 3.267 | 41 | 1,1 | 2.876 | 40 | 1,3 |
| TOTALE IMPRESE | 27.394 | 74 | 0,2 | 29.023 | 440 | 1,3 |

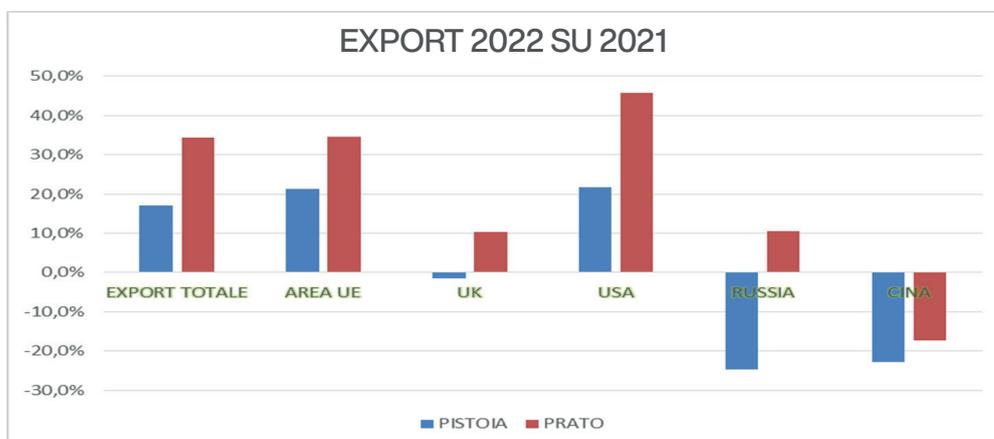
(Fonte: CCIAA Pistoia-Prato su Elaborazioni su dati Infocamere)

Il trend dei settori

Secondo gli ultimi dati disponibili (Report – La situazione economica nelle province di Pistoia e di Prato 1° semestre 2022, a cura di CCIAA Pistoia-Prato con dati Confindustria TN e Istat, dicembre 2022) la situazione economica dell’area Pistoia-Prato risulta evidentemente condizionata dalle variabili esterne che hanno contrassegnato l’intero 2022.

Citando il report della Camera di Commercio risulta evidente che “i dati relativi alla prima metà del 2022 restituiscono l’immagine di un progressivo raffreddamento della congiuntura in entrambe le province. L’andamento tendenziale della produzione industriale evidenzia ancora un significativo miglioramento rispetto ai livelli 2021, ma i tassi di crescita, per quanto importanti in alcuni settori, si fanno via via più contenuti con il passare del tempo. Ad ogni modo, la traiettoria dei settori industriali dell’area si mantiene generalmente su un sentiero di moderata crescita dei livelli di produzione e, nonostante la frenata registrata nel secondo trimestre, appare sostanzialmente allineata con la media nazionale.” Da segnalare che “in provincia di Prato la ripresa dei livelli produttivi dopo le prime due ondate della pandemia è partita con notevole ritardo e ciò spiega, almeno in parte, l’andamento oggi relativamente più robusto (+8,8% nel secondo trimestre 2022) della produzione rispetto a Pistoia e rispetto alle medie regionale e nazionale. Tra i settori, si conferma anzitutto il trend di crescita della produzione nel tessile (+10,4% nel secondo trimestre 2022) che, nonostante un parziale rallentamento rispetto al trimestre precedente, si avvicina piano piano al recupero dei livelli pre-pandemici (- 7,2% a fine giugno rispetto alla media 2019). In entrambe le province la dinamica dell’industria è stata ancora una volta trainata dalle esportazioni che, tra gennaio e giugno 2022, sono cresciute del 17,1% a Pistoia e addirittura del +34,3% a Prato”.

Per il settore manifatturiero il principale traino è il valore delle esportazioni, come esposto nel grafico che segue.



(Fonte: CCIAA Pistoia-Prato su Elaborazioni su dati Infocamere)

L'Ente Bilaterale dell'Artigianato Toscano ci aiuta a capire il trend di crescita che riguarda anche le ore lavorate in azienda nella prima del 2022, comparato con le precedenti annualità:

ANDAMENTO DELLE GIORNATE RETRIBUTIVE PER PROVINCIA

Valori assoluti a maggio di ciascun anno

| | 2015 | 2019 | 2021 | 2022 | Variaz. 2022 su 2021 | |
|---------------|------------------|------------------|------------------|------------------|----------------------|--------------|
| | | | | | ass. | % |
| Arezzo | 342.735 | 354.552 | 305.885 | 371.446 | 65.561 | 21,4% |
| Firenze | 752.561 | 800.177 | 684.014 | 803.570 | 119.556 | 17,5% |
| Grosseto | 104.507 | 108.871 | 84.169 | 120.240 | 36.071 | 42,9% |
| Livorno | 132.150 | 140.676 | 125.921 | 158.526 | 32.605 | 25,9% |
| Lucca | 250.876 | 268.693 | 240.091 | 279.205 | 39.114 | 16,3% |
| Massa Carrara | 107.291 | 103.336 | 90.786 | 114.032 | 23.246 | 25,6% |
| Pisa | 260.566 | 272.278 | 231.216 | 278.331 | 47.115 | 20,4% |
| Pistoia | 206.327 | 215.189 | 189.514 | 225.353 | 35.839 | 18,9% |
| Prato | 409.792 | 498.635 | 457.469 | 597.351 | 139.882 | 30,6% |
| Siena | 166.345 | 174.198 | 159.558 | 179.670 | 20.112 | 12,6% |
| Totale | 2.733.150 | 2.936.605 | 2.568.623 | 3.127.724 | 559.101 | 21,8% |

(Fonte: EBRET, L'artigianato in Toscana nella prima metà del 2022, elaborazione su dati Inps)

Dagli elementi riportati nei grafici precedenti cui emergono alcuni aspetti:

- 1) Si evidenzia un rafforzamento degli scambi con il sistema occidentale mentre gli scambi con la Cina sono in evidente diminuzione, così come con la Russia.
- 2) Il rimbalzo post-covid delle attività legate alla filiera moda (tessile e abbigliamento, confezioni) ha prodotto i propri effetti nell'anno 2022 a fronte di un 2021 che si dimostrò debole.
- 3) L'elevata inflazione e i costi energetici hanno influenzato solo parzialmente i dati delle esportazioni manifestando i propri effetti sul mercato interno, in particolare sui consumi.

L'impatto dei costi energetici sul sistema delle imprese

Nella valutazione di scenario è doveroso occuparsi dell'impatto che il fenomeno del "caro-energia" ha avuto (e sta avendo) sul sistema delle imprese.

CNA ha svolto un'accurata analisi per focalizzare l'impatto del tema oltre le singole percezioni.

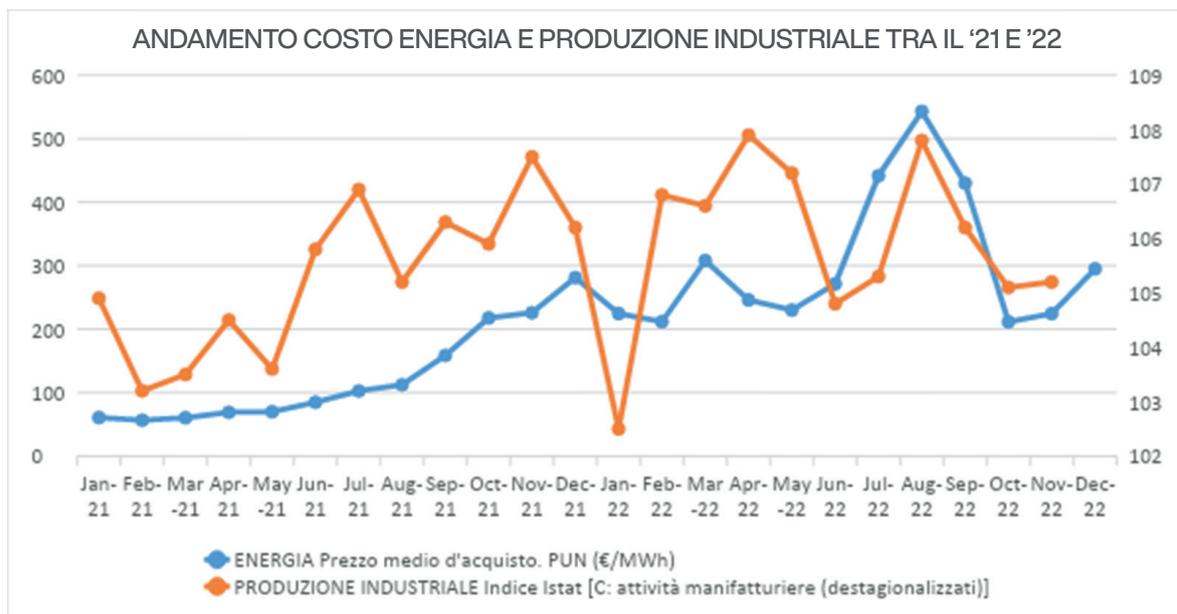
È l'incertezza la grande protagonista dello scenario economico per il 2023, come emerge dall'analisi realizzata da CNA Nazionale su 1.000 imprese che offre un quadro a tinte fosche sull'anno appena iniziato. Caro-energia e inflazione sono per molti le principali criticità che

avranno un impatto negativo sull'attività delle imprese.

Oltre 6 imprenditori su 10, in tutto il Paese, non formulano previsioni sull'economia italiana, il 13,5% prevede una recessione e all'incertezza le aziende rispondono con prudenza e cautela. Quasi il 40% degli intervistati dichiara che ridurrà gli investimenti e quasi uno su tre prevede una discesa del fatturato. Nel complesso è prevista però una tenuta dei livelli occupazionali: il 66,5% indica stabilità degli organici, il 21% una diminuzione del personale e il 12,5% un incremento.

Questa indicazione sul rapporto tra incremento dei costi energetici e tenuta degli organici è sostanzialmente confermata dalle risposte ottenute dalle imprese che hanno partecipato all'indagine collegata a questo Report, da cui risulta che **sul territorio di Pistoia e Prato oltre il 90% dichiara che le proprie necessità di personale sono rimaste simili a quelle di inizio 2022 o addirittura c'è una previsione di maggiori assunzioni.**

La preoccupazione rispetto alla riduzione degli investimenti è confermata dalla riduzione dei margini di valore aggiunto delle imprese.



Rispetto alle prospettive, ha poi concluso l'indagine, gli imprenditori esprimono una maggiore consapevolezza circa le aspettative sulla propria attività e l'area dell'incertezza scende al 37%, che tuttavia rappresenta un valore molto elevato mentre i restanti si dividono tra chi prevede un 2023 soddisfacente (29,8%) e chi si attende un andamento negativo (33%).

Dati e indici su Occupazione e Disoccupazione nel territorio

Nelle tabelle che seguono sono riepilogati i dati dell'occupazione sul territorio di Prato e Pistoia. Indici di disoccupazione e occupazione (con focus sull'occupazione femminile).

| | PISTOIA 2020 | PISTOIA 2021* | PRATO 2020 | PRATO 2021* |
|----------------|-----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| Disoccupazione | 8,0% | 10,1% | 6,2% | 7,2% |
| Occupazione | 62,1% (femminile: 53,6%) | 62,8% (femminile: 54,5%) | 68,4% (femminile: 61,3%) | 64,6% (femminile: 60,0%) |

(Fonte: dati ISTAT, anno 2021)

*Nel 2021 Istat ha introdotto un nuovo metodo di calcolo

Le dimensioni quantitative degli occupati per settore sono esposte di seguito:

| Settori | Pistoia 2021 | | | | Prato 2021 | | | |
|--|--------------|--------------|---------|-------------|------------|--------------|---------|-------------|
| | Dipendenti | Indipendenti | Tot. | Diff. 21-20 | Dipendenti | Indipendenti | Tot. | Diff. 21-20 |
| TOTALE | 76% | 24% | 118.972 | 1% | 82% | 18% | 109.410 | -6% |
| TOTALE INDUSTRIA (b-f) | | | 33.653 | 32% | | | 41.487 | -1% |
| TOTALE INDUSTRIA ESCLUSE COSTRUZIONI (b-e) | | | 26.000 | 33% | | | 35.000 | -2% |
| Costruzioni | | | 7.653 | 27% | | | 6.487 | 3% |
| TOTALE SERVIZI (g-u) | | | 82.000 | -9% | | | 67.000 | -10% |

(Fonte: dati ISTAT, anno 2021)

La dinamica demografica e l'impatto dell'immigrazione sul mercato del lavoro locale

Il problema della c.d. "Trappola demografica" è stato messo in evidenza nel report 2022 e costituisce a nostro parere il problema originario del fenomeno del "mismatch", che risulta poi ulteriormente aggravato da altri fenomeni trattati nella nostra analisi. Citiamo in tal senso il disallineamento tra gli obiettivi dei sistemi scolastico e formativo rispetto alle necessità delle imprese, la scarsa efficacia dell'orientamento nel generare aspettative delle famiglie e dei giovani rispetto alle possibilità lavorative che il nostro sistema economico e produttivo può offrire, l'adeguatezza dell'organizzazione del sistema pubblico di incrocio domanda e offerta.

Risalta - come evidenziato dal Sole 24 ore in un'accurata analisi pubblicata lo scorso 30 gennaio - come l'Italia sia diventato nel 2021 il Paese a più basso tasso di fecondità tra i paesi

UE, in contrasto ad esempio con la situazione della Germania che sta cogliendo i frutti di politiche lungimiranti adottate nel decennio scorso, con dati decisamente positivi.

La tabella seguente sintetizza i dati comparati più significativi rispetto al tasso di natalità della popolazione:

| Paese | | 2010 | 2021 |
|----------|----------------------------|---------|---------|
| Italia | I nati ogni 1.000 abitanti | 9,5 | 6,8 |
| | Le nascite annue | 561.944 | 399.431 |
| Germania | I nati ogni 1.000 abitanti | 8,3 | 9,6 |
| | Le nascite annue | 677.947 | 795.492 |

(Fonte: Il Sole 24 Ore)

Appare evidente, confrontando i dati dei paesi manifatturieri più importanti d'Europa, come l'Italia sia in forte deficit sul saldo demografico naturale, situazione che comporta oggettive ripercussioni sull'organizzazione della vita sociale, dei servizi pubblici e verso la sostenibilità del mercato del lavoro.

La spiegazione di tali differenze e inversioni di tendenza è facilmente ricavabile dalla tabella che segue, relativa all'anno, ripresa dall'articolo della lavoce.info "Con i migranti la Germania ci dà una lezione" del 30/11/2018.

Dati demografici e occupazionali: confronto Italia-Germania (anno 2018):

| | Germania | Italia |
|---------------------------|------------|------------|
| Popolazione 2018 | 82.850.000 | 60.483.973 |
| Saldo Naturale 2017 | -148.000 | -190.910 |
| Saldo Migratorio 2017 | +476.347 | +85.438 |
| Differenza pop. 2017-2018 | +328.347 | -105.472 |
| Tasso occupazione 2017 | 75,2% | 58,0% |
| Tasso disoccupazione 2017 | 3,8% | 11,2% |

(Fonte: lavoce.info e elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Eurostat)

Resta comunque centrale il tema della oggettiva ridotta consistenza numerica delle giovani generazioni in ingresso al mondo del lavoro rispetto alle generazioni in uscita, che evidenziato dalla tabella che segue:

| | Consistenza 2021 | Gap Generazionale 2021 |
|--|------------------|------------------------|
| 15-24 anni (Generazione in ingresso nel lavoro) | 51.832 | - 54% |
| 55-64 anni (Generazione in uscita dal lavoro) | 79.869 | |

(dati Istat al 1° gennaio 2022)

Il dato mostra un peggioramento del 2% rispetto allo scorso anno.

Si evidenzia un gap numerico tra le generazioni di oltre 28.000 unità, con un semplice confronto aritmetico si nota come per tenere in equilibrio la popolazione in età lavorativa sul territorio è **necessario incrementare**, rispetto ai dati attuali, **il flusso migratorio (interno o esterno che sia) ogni anno di almeno 2.800 persone** adeguatamente preparate.

Il tema della dinamica demografica e di un rapporto realistico con i flussi migratori economici, come evidenziato dai dati di questo paragrafo, è decisivo. Per sintetizzare il tema e inquadrarlo nello scenario complessivo si riporta la tabella della dinamica demografica del territorio e del Paese.

| | PRATO 2021 | PRATO 2019 | PISTOIA 2021 | PISTOIA 2019 | ITALIA 2021 | ITALIA 2019 |
|---------------------------------------|---------------|---------------|-----------------|-----------------|----------------|----------------|
| | Totale | Totale | Totale | Totale | Totale | Totale |
| Popolazione al 1° gennaio | 265.269 | 256.534 | 290.245 | 291.413 | 59.236.213 | 59.816.673 |
| Nati vivi | 1.611 | 1.752 | 1.754 | 1.831 | 400.249 | 420.084 |
| Morti | 3.051 | 2.430 | 3.898 | 3.285 | 701.346 | 634.417 |
| Saldo naturale anagrafico | -1.440 | -678 | -2.144 | -1.454 | -301.097 | -214.333 |
| Saldo migratorio anagrafico interno | 638 | 359 | 843 | 1.073 | 0 | 0 |
| Iscritti in anagrafe dall'estero | 2.383 | 2.531 | 1.753 | 2.007 | 318.366 | 332.778 |
| Cancellati dall'anagrafe per l'estero | 683 | 371 | 696 | 736 | 158.312 | 179.505 |
| Saldo migratorio anagrafico estero | 1.700 | 2.160 | 1.057 | 1.271 | 160.054 | 153.273 |
| Saldo anagrafico per altri motivi | -1.744 | -1.430 | -714 | -662 | -112.850 | -132.814 |
| Saldo complessivo | -846 | 411 | -958 | 228 | -253.893 | -193.874 |
| Variazione % | -0,3% | 0,2% | -0,3% | 0,1% | -0,4% | -0,3% |

Una nota finale importante, che apre uno spaccato sulla stabilità dell'immigrazione economica che si legge dai dati anagrafici e sulla capacità di generare integrazione, va fatta sull'analisi di quello che la statistica chiama "saldo per altri motivi" e che presenta numeri ben rilevanti. In sostanza, in questo saldo sono comprese le persone cancellate per irreperibilità perché non

risultano residenti in seguito ad accertamenti anagrafici e i cittadini stranieri cancellati dall'anagrafe per altri motivi non altrove classificabili (tra cui il mancato rinnovo della dichiarazione di dimora abituale a seguito di scadenza del permesso di soggiorno).

Per capire quanto questo valore sia rilevante, anche per una valutazione “qualitativa”, possiamo prendere, grazie ai dati di dettagli forniti dall'ufficio Statistica del Comune di Prato, i valori del territorio pratese in cui si registra un saldo migratorio “effettivo” (anagrafico e per altri motivi degli stranieri) pari a 2.287 nell'anno 2019 e 1.000 nell'anno 2021, valori che sostanzialmente vedono abbassare ulteriormente il valore esclusivamente numerico che l'immigrazione apporta alla realtà locale.

In conclusione di questo tema e per sintetizzare: posto che la dinamica anagrafica spinge per un naturale invecchiamento della popolazione a discapito delle nascite, considerato che altre esperienze di Paesi e territori simili (vedi la Germania) mettono al centro l'immigrazione economica adeguatamente regolata come un elemento importante a sostegno della necessità delle imprese e della società, dai dati in nostro possesso sul territorio italiano e nella nostra specifica realtà locale, possiamo affermare che le politiche di integrazione economica dei migranti e le politiche dei “flussi” annualmente disposta dai Governi risultano completamente inefficaci a sopperire alla carenza di offerta nel mercato del lavoro e generano con evidenza un elevato livello di precarietà da parte di molti cittadini stranieri che non giova a nessuno degli attori in campo.

Le imprese, da questo punto di vista, hanno necessità di concretezza e di politiche lungimiranti che possano dare risultati misurabili.

Focus: impatto della realtà cinese sulla società e sull'economia pratese

La forte e crescente presenza cinese a Prato merita un'analisi dettagliata, rispetto agli aspetti che senz'altro contribuiscono alla crescita del territorio e alla situazione di rischio.

- **Fattori positivi:** la presenza di molti giovani cinesi aiuta alla tenuta dei numeri complessivi della società pratese, sia per i servizi pubblici che per gli aspetti economici e lavorativi. Prato ha di regola numeri migliori rispetto alle altre realtà toscane in tal senso.
- **Fattori di rischio:** si sottovaluta (e si analizza poco) che a fronte di una certa dinamicità quantitativa letta per valori aggregati, la realtà economica e il mondo del lavoro pratese affronta problemi molto simili alle altre realtà toscane, qualora sia valutata disaggregando la dinamicità dovuta alle imprese e il relativo sistema del lavoro cinese. Altra evidenza di ciò è data dai numeri assoluti su economia e mercato del lavoro che, letti escludendo il settore delle confezioni/abbigliamento, darebbero risultati decisamente preoccupanti.

Alcuni dati:

| Territorio (2022) | Residenti | di cui cinesi | % Cinesi |
|-------------------|-----------|---------------|----------|
| Toscana | 3.663.191 | 64.660 | 1,8% |
| Prato (provincia) | 258.123 | 33.244 | 12,9% |
| Cantagallo | 3.092 | 21 | 0,7% |
| Carmignano | 14.753 | 1.115 | 7,6% |
| Montemurlo | 19.100 | 1.336 | 7,0% |
| Poggio a Caiano | 9.956 | 989 | 9,9% |
| Prato | 195.213 | 29.689 | 15,2% |
| Vaiano | 9.943 | 85 | 0,9% |
| Vernio | 6.066 | 9 | 0,1% |

(Fonte: Istat)

Popolazione per fasce di età: confronto fra popolazione totale, straniera e cinese al 31/12/2021:

| Fasce di età | Totale | Stranieri | Cinesi | % Cinesi su tot. |
|---------------|----------------|---------------|---------------|------------------|
| | n. | n. | n. | % |
| 0-17 anni | 31.958 | 10.778 | 7.390 | 23% |
| 18-64 | 119.165 | 32.127 | 19.907 | 17% |
| 65 e + | 43.189 | 1.602 | 532 | 1% |
| Totale | 194.312 | 44.507 | 27.829 | 14% |

| Fasce di età | Totale | Stranieri | Cinesi |
|---------------|---------------|---------------|---------------|
| | % | % | % |
| 0-17 anni | 16,45 | 24,22 | 26,56 |
| 18-64 | 61,33 | 72,18 | 71,53 |
| 65 e + | 22,23 | 3,60 | 1,91 |
| Totale | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

(Fonte: Comune di Prato)

Questi elementi mettono in evidenza due situazioni di cui la comunità economica e istituzionale deve tenere conto:

- gli indicatori pratesi dell'economia e del lavoro pratese descrivono una situazione media che nasconde al suo interno molte criticità spesso sottovalutate.
- il sistema del lavoro e delle competenze cinese non ha un adeguato interscambio con il sistema economico territoriale nel suo complesso.

Riteniamo che l'impostazione delle politiche del lavoro e l'attribuzione dei parametri sui quali sono impostate debbano tenere conto di una oggettiva "dualità" nel mercato del lavoro pratese, che rendono questo territorio un caso particolare da valutare come tale nel panorama regionale.

Risultati indagine - I fabbisogni di competenze a Pistoia e Prato, con una comparazione rispetto all'anno precedente

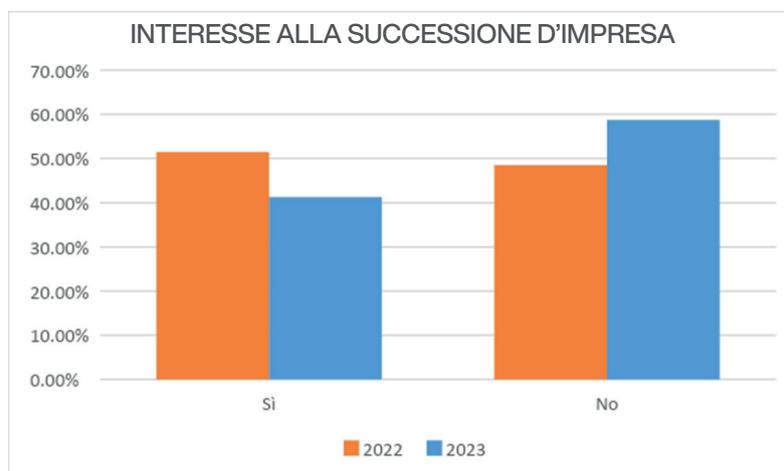
1) La successione alla guida delle imprese. Tra necessità e sensibilità

Il tema della successione d'impresa è una delle urgenze del nostro territorio, come evidenziato dai documenti dei tavoli territoriali della Commissione Tripartita Regionale che sui territori di Pistoia e Prato mettono in evidenza come oltre 25.000 imprenditori (più del 40% del totale sul territorio) siano già in pensione o in procinto di entrare in età pensionabile.

| | <i>Imprenditori Prato</i> | <i>Imprenditori Pistoia</i> |
|----------------------------|---------------------------|-----------------------------|
| <i>Età media</i> | 54 | 55 |
| <i>Maggiori di 67 anni</i> | 14% | 15% |
| <i>Maggiori di 57 anni</i> | 41% | 43% |
| <i>Minori di 40 anni</i> | 13% | 11% |

(Fonte: tavoli territoriali Commissione Tripartita, Elaborazione su dati CCIAA Pistoia Prato)

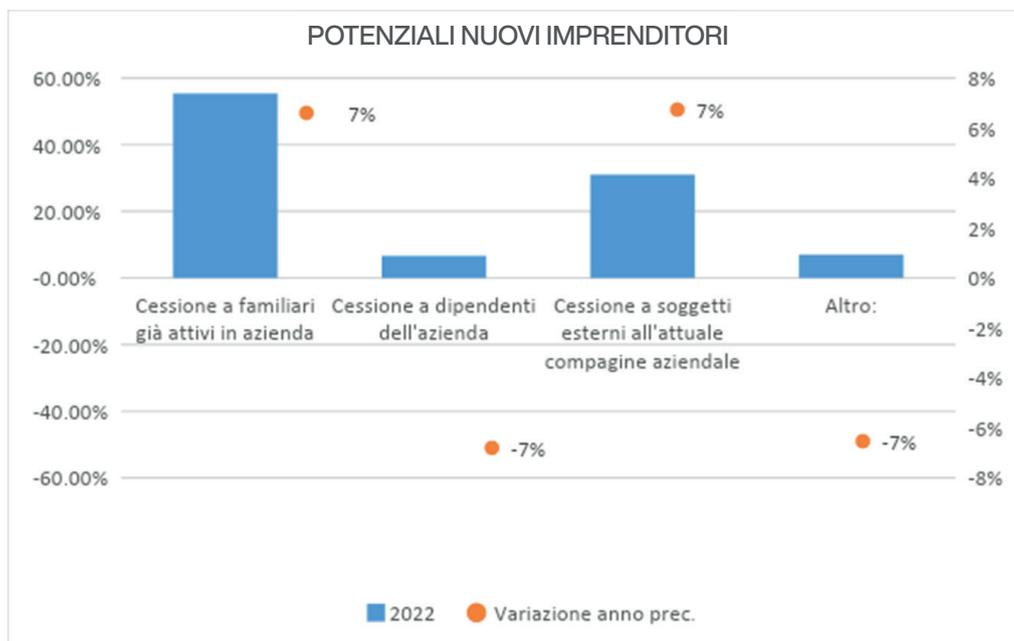
Ciononostante, la sensibilità degli interessati che si registra di anno in anno è decisamente variabile, come si vede dal grafico che segue nel corso dell'ultimo anno l'interesse diretto alla successione nell'impresa è sentito come meno urgente e pressante rispetto all'anno precedente.



Si tratta comunque di una necessità che nel solo settore manifatturiero creerà un movimento su numero di imprese comprese tra 5.000 e 7.000.

Come lo scorso anno abbiamo analizzato chi sarebbero i nuovi imprenditori destinati a succedere nelle imprese del nostro territorio, e su questi dati comparati qualche riflessione salta all'occhio.

- Per il 55,43% Cessione a familiari già attivi in azienda (+ 7% rispetto alle intenzioni 2022)
- Per il 6,62% Cessione a dipendenti dell'azienda. Ben il 7% in meno rispetto alle aspettative dello scorso anno ed è ragionevole pensare che la scarsa attitudine e preparazione abbia giocato in ruolo nell'abbassamento delle aspettative.
- Per il 30,98% Cessione a soggetti esterni all'attuale compagine aziendale e altre soluzioni stimate al 6,97% (con una compensazione esatta di +/- il 7% rispetto allo scorso anno, a favore dei "soggetti esterni")



Si nota una netta tendenza ad affrontare concretamente il problema da parte delle imprese maggiormente strutturate rispetto alle piccole aziende familiari.

2) L'evoluzione dell'occupazione nel medio termine, secondo il punto di vista delle imprese

I tre quarti delle imprese (74%), prevedono di assumere nei prossimi tre anni, esattamente come nella rilevazione dell'anno precedente. Dal lato delle necessità "quantitative" di occupazione, si confermano infatti le tendenze emerse dalla precedente rilevazione con un chiaro rafforzamento dell'intensità del fabbisogno.

A conferma di ciò, oltre il 50% delle imprese che assumeranno, prevedono di **creare nuova occupazione in relazione alla crescita della propria attività**. Tenendo conto che rispetto all'anno 2022 si registra una crescita rispetto a questa sensibilità di oltre 3 punti percentuali, **per il solo settore manifatturiero si stima che questo fabbisogno arrivi a sfiorare le 10.000 unità lavorative**.

La pressione relativa alle sostituzioni per **pensionamento o sostituzione di personale in uscita** scende sotto il quarto (23,25%, -4,42% rispetto al 2021), pur considerando che la quantità di occupati interessata stimata **si mantiene intorno a circa 4.700 unità, come da valutazioni della precedente rilevazione**.

Risulta comunque evidente una variazione di sensibilità delle imprese che sottintende due aspetti: da un lato la pressione verso l'uscita dal lavoro "anticipata" indotto da quota 100 si è affievolita mentre sale la necessità di introdurre competenze nuove basate su lavoratori con adeguate attitudini.

Le tipologie di rapporto in ingresso che le imprese sarebbero intenzionate a attivare sono:

| | Imprese interessate su totale |
|---------------------|-------------------------------|
| Tempo indeterminato | 54,71% |
| Tempo determinato | 35,41% |
| Apprendistato | 34,68% |
| Somministrazione | 5,95% |
| Tirocinio | 13,70% |

A fianco della rilevazione effettuata con l'indagine diretta verso le imprese l'ufficio consulenza del lavoro di CNA Toscana Centro ha fornito i dati aggregati delle movimentazioni effettuate per tutte le imprese che usufruiscono del servizio, da cui è possibile ricavare uno spaccato di analisi interessante rispetto alla stabilità del lavoro nei principali settori secondo i vari CCNL:

| Macro Settori | Indice di rinnovo o ripetizione* |
|------------------------------------|----------------------------------|
| Tessile abbigliamento calzaturiero | 125,57% |
| Metalmecanica e autoriparazione | 113,63% |
| Filiera casa | 123,27% |
| Benessere | 112,28% |
| Trasporti | 123,15% |
| Alimentare-ristorazione-alloggio | 123,18% |

* L' "Indice di rinnovo o ripetizione" evidenzia la percentuale di rinnovo dei contratti alla stessa persona da parte della stessa impresa, valori più alti indicano una ripetizione più frequente dei contratti.

Un focus sull'evoluzione dell'utilizzo del contratto di apprendistato e sull'inserimento dei lavoratori stranieri nei macro settori secondo i vari CCNL:

| Tessile abbigliamento calzaturiero | % Stranieri | % Apprendistato |
|------------------------------------|-------------|-----------------|
| 2022 | 19% | 12,13% |
| 2021 | 20% | 8,60% |
| 2020 | 17% | 6,55% |
| 2019 | 18% | 6,55% |

| Metalmeccanica e autoriparazione | % Stranieri | % Apprendistato |
|----------------------------------|-------------|-----------------|
| 2022 | 13% | 19,53% |
| 2021 | 11% | 16,67% |
| 2020 | 11% | 14,47% |
| 2019 | 12% | 18,18% |

| Filiera casa | % Stranieri | % Apprendistato |
|--------------|-------------|-----------------|
| 2022 | 45% | 12,40% |
| 2021 | 34% | 5,11% |
| 2020 | 37% | 7,47% |
| 2019 | 25% | 4,84% |

| Benessere | % Stranieri | % Apprendistato |
|-----------|-------------|-----------------|
| 2022 | 12% | 39,39% |
| 2021 | 24% | 28,95% |
| 2020 | 14% | 10,71% |
| 2019 | 18% | 23,94% |

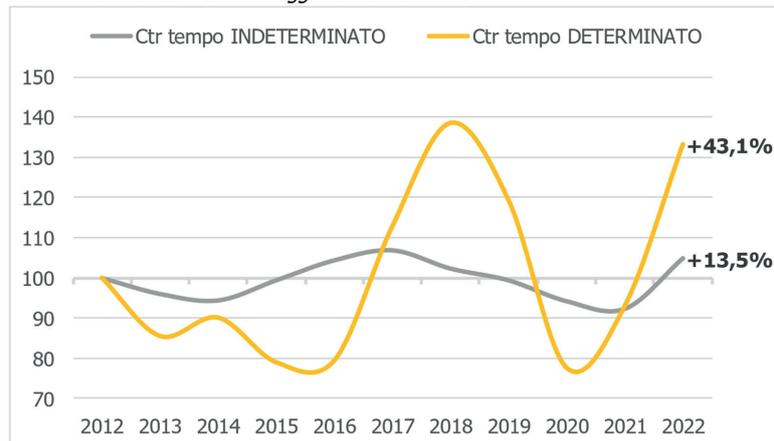
| Trasporti | % Stranieri | % Apprendistato |
|-----------|-------------|-----------------|
| 2022 | 36% | 0,00% |
| 2021 | 32% | 4,84% |
| 2020 | 31% | 1,69% |
| 2019 | 27% | 0,00% |

| Alimentare-ristorazione-alloggio | % Stranieri | % Apprendistato |
|----------------------------------|-------------|-----------------|
| 2022 | 17% | 6,67% |
| 2021 | 16% | 7,38% |
| 2020 | 17% | 3,06% |
| 2019 | 21% | 5,79% |

Ricorrendo di nuovo ai dati messi a disposizione dall'Ente Bilaterale dell'Artigianato Toscano possiamo mettere in evidenza l'evoluzione dell'andamento dei contratti a tempo determinato e indeterminato in Toscana negli ultimi dieci anni:

ANDAMENTO DEI LAVORATORI DIPENDENTI DI AZIENDE GESTITE DALL'INPS IN TOSCANA PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE

Numeri indice 2012 = 100 a maggio di ciascun anno



(Fonte: EBRET, L'artigianato in Toscana nella prima metà del 2022, elaborazione su dati Inps)

Si rafforza la sensibilità verso le forme di contratto a lungo termine e volte **alla creazione di competenze stabili**, infatti la preferenza per il tempo indeterminato sale rispetto allo scorso anno del 15% e il contratto di apprendistato è individuato come preferibile da oltre l'8% in più delle imprese rispetto allo scorso anno.

Nel complesso, solo per le aziende del manifatturiero, adeguando la stima già fatta lo scorso anno si conferma la necessità nel medio termine di circa 15.000 nuovi lavoratori che abbiano competenze adeguate per i loro fabbisogni.

3) I profili professionali richiesti dalle imprese

Le sensibilità che le imprese hanno dimostrato verso le tipologie dei profili professionali rispetto a quanto emerso lo scorso anno mettono in evidenza la sempre maggiore necessità di figure operative e il grande "mismatch" che si continua a generare nelle mansioni di addetto e operaio.

| Imprese interessate per profilo | 2022 | Variazione su 2021 | Stima quantità |
|---------------------------------|--------|--------------------|----------------|
| Operai specializzati | 63,88% | + 9,63% | 6.410 |
| Operai non qualificati | 41,83% | +10,38% | 4.197 |
| Tecnici specializzati | 18,28% | -11,12% | 1.835 |
| Impiegati commerciali | 13,10% | + 5,52% | 1.314 |
| Impiegati amministrativi | 9,10% | -2,85% | 914 |

Utilizzando sempre i dati forniti dall'ufficio consulenza del lavoro di CNA Toscana Centro possiamo ulteriormente aprire a ulteriori dettagli sullo stato di consistenza attuale delle qualifiche attive nelle PMI locali:

| Macro Settori | Operaio o assimilato | Impiegato, Tecnico o assimilato |
|------------------------------------|----------------------|---------------------------------|
| Tessile abbigliamento calzaturiero | 96% | 4% |
| Metalmecanica e autoriparazione | 81% | 19% |
| Filiera casa | 93% | 7% |
| Benessere | 88% | 13% |
| Trasporti | 95% | 5% |
| Alimentare-ristorazione-alloggio | 100% | 0% |

Il confronto tra le necessità manifestate e lo stato attuale mette in evidenza anche la concretizzazione pratica del "mismatch" sull'organizzazione delle imprese che soffrono la carenza strutturale di figure qualificate.

La distribuzione delle necessità dei profili professionali ha varie tendenze.

Evidenziamo per flash alcune evidenze significative emerse dalla nostra analisi:

- Il territorio pratese manifesta maggiori necessità di operai (comprensibilmente, considerando la prevalenza del tessile) e di impiegati commerciali, quest'ultima necessità spiegabile con la decisa ripartenza dell'export percepita dalle imprese della filiera moda di Prato con quasi un anno di ritardo rispetto alle imprese della meccanica di Pistoia.
- I settori dell'installazione e manutenzione impianti sono quelli che richiedono il maggior numero di tecnici specializzati
- Gli operai specializzati sono richiesti in particolare nei settori con aziende più strutturate, ovvero Meccanica di produzione, Legno, Autoriparazione, Edilizia, Plastica, Sistema Moda

Richiamiamo i dati e le valutazioni già esposte nella precedente analisi in cui, richiamando anche la dinamica generazionale esposta in premessa, si mettevano in evidenza alcuni elementi che caratterizzano il fenomeno del "mismatch":

- 1) Il primo fattore è prima di tutto "quantitativo"
- 2) Non possiamo disperdere nessuna risorsa e dobbiamo intervenire sulla massima efficienza della qualificazione dei percorsi didattici
- 3) L'evidente discrepanza tra richieste di profilo di addetti e tecnici operativi e il numero degli studenti in uscita da percorsi scolastici affini (-3.100 unità)

4) Focus sulle iscrizioni ai percorsi scolastici affini al manifatturiero

Considerando la decisiva rilevanza che gli Istituti scolastici hanno nella formazione delle competenze richieste dalle imprese, sono stati analizzati gli andamenti delle iscrizioni ai percorsi affini al manifatturiero nell'ultimo triennio, anche considerando il "gap" quantitativo evidenziato da CNA nel precedente report Mismatch tra lavoratori richiesti e studenti diplomati.

I dati presi in esame riguardano:

Istituti Tecnici: Indirizzo Tecnologico;

Istituti Professionali: Nuovi Professionali, Industria Artigianato;

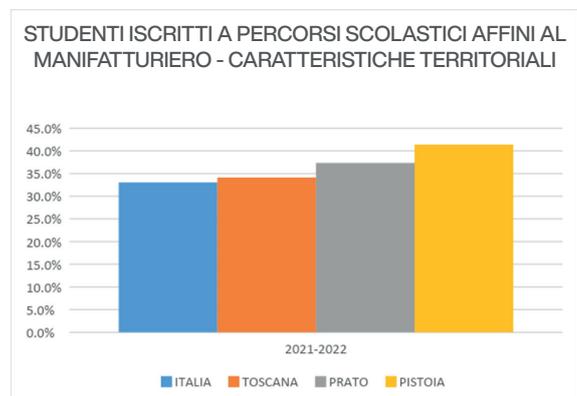
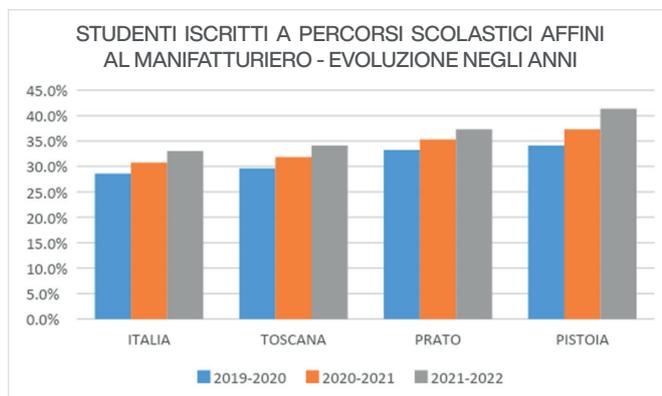
Ilefp: Industria Artigianato, Ex ilefp.

Come si stanno evolvendo le scelte delle famiglie e degli studenti:

| Studenti iscritti a percorsi scolastici affini al manifatturiero | 2019-2020 | | 2020-2021 | | 2021-2022 | |
|--|-----------|--------------------------|-----------|--------------------------|-----------|--------------------------|
| | Iscritti | % su secondari superiori | Iscritti | % su secondari superiori | Iscritti | % su secondari superiori |
| ITALIA | 751.297 | 28,6% | 820.093 | 30,7% | 880.621 | 33,1% |
| TOSCANA | 48.379 | 29,6% | 52.816 | 31,8% | 56.893 | 34,1% |
| PRATO | 3.925 | 33,3% | 4.459 | 35,3% | 4.801 | 37,3% |
| PISTOIA | 4.710 | 34,1% | 5.202 | 37,3% | 5.765 | 41,4% |

(Fonte: Ministero Istruzione)

Dai dati esposti nella tabella si evidenzia la crescente e auspicata tendenza all'aumento delle iscrizioni nei percorsi scolastici affini al manifatturiero rispetto al totale degli studenti superiori.



Da notare con favore come nonostante i problemi legati al mismatch i territori di Pistoia e Prato dimostrino la vocazione manifatturiera anche nelle iscrizioni rispetto al resto del Paese, se pur in numero ancora non sufficiente.

5) La carenza dei profili professionali, per gruppi di mestiere

I profili che risultano più difficili da reperire, secondo le opinioni del campione intervistato, sono:

| Profili | Indice della difficoltà di reperimento | Trend dei settori |
|------------------------------|--|---|
| Operai Specializzati (*) | 97,47% | Comune e trasversale a tutti i mestieri. |
| Tecnici Specializzati (*) | 100% | Concentrata nelle attività manifatturiere |
| Commerciali e amministrativi | 84,12% | In crescita il numero degli impiegati commerciali richiesti |

(*) Per operai e tecnici specializzati la difficoltà di reperimento è dovuta alla scarsità di candidati per oltre il 50% delle imprese.

Nell'analisi corrente si è evidenziato un notevole incremento rispetto allo scorso anno della difficoltà nel reperimento di operai generici per mancanza di candidati.

6) Centro per l'Impiego o Passaparola? Come avviene l'incrocio domanda-offerta di lavoro

Il trend non differisce in modo netto da ciò che fu valutato lo scorso anno, ma emergono tendenze interessanti. Si conferma che **quasi la metà delle imprese del settore manifatturiero, che hanno interesse a reperire competenze, non si affidano a canali "ordinari" ma cresce comunque l'utilizzo dei soggetti deputati per legge all'intermediazione.**

| Dove si reperisce il personale | Indice | Variazione su 2021 |
|--------------------------------|--------|--------------------|
| Passaparola | 48,8% | -4,09% |
| Centro per l'Impiego | 24,0% | +0,98% |
| Agenzia di somministrazione | 13,9% | +5,45% |
| Scuola | 13,4% | -2,34% |

L'incremento dell'utilizzo delle agenzie di somministrazione lavoro e (se pur marginalmente) dei centri per l'impiego, indicano una più spiccata necessità di professionalità nella ricerca necessaria per le imprese.

Resta aperta la doverosa riflessione su come riformare gli strumenti per l'incrocio domanda offerta di lavoro.

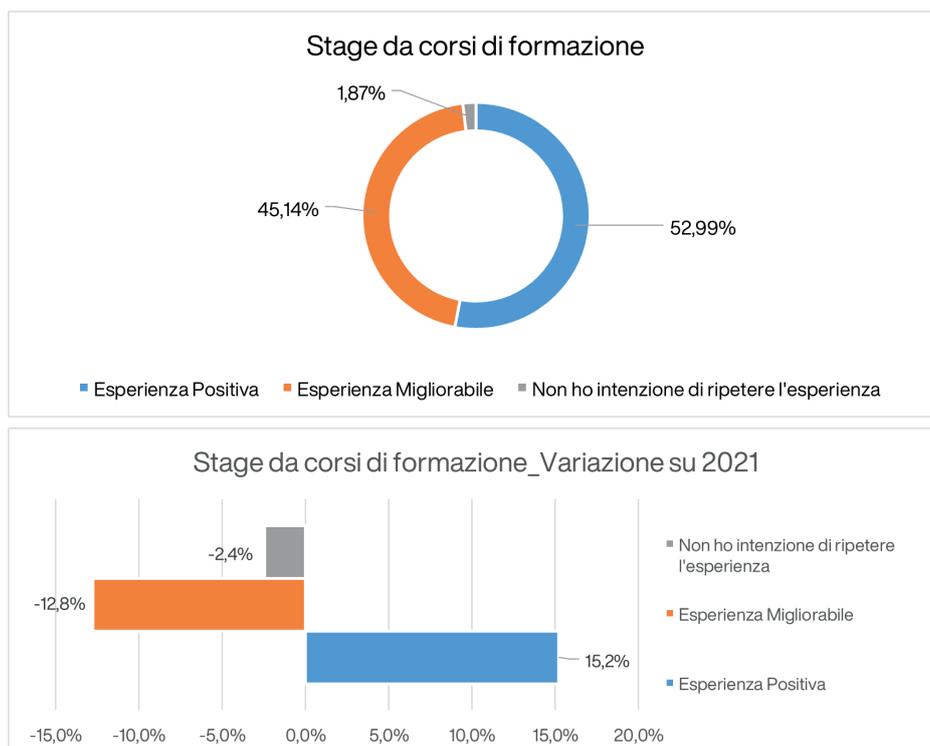
7) Alternanza scuola lavoro (oggi PCTO) e strumenti per collegare scuola, formazione e imprese: la sensibilità delle imprese e i rapporti con il sistema scolastico

Parliamo di Tirocini, Stage da corsi di formazione professionale e Alternanza Scuola lavoro (oggi chiamata PCTO). Il monitoraggio del rapporto tra le imprese e l'utilizzo di questi strumenti rappresenta un valido osservatorio per indirizzare le azioni concrete che le politiche formative territoriali possono attuare, per rendere sempre più efficaci questi strumenti per le necessità delle imprese e per garantire agli studenti un inserimento proficuo e coerente nel mondo del lavoro.

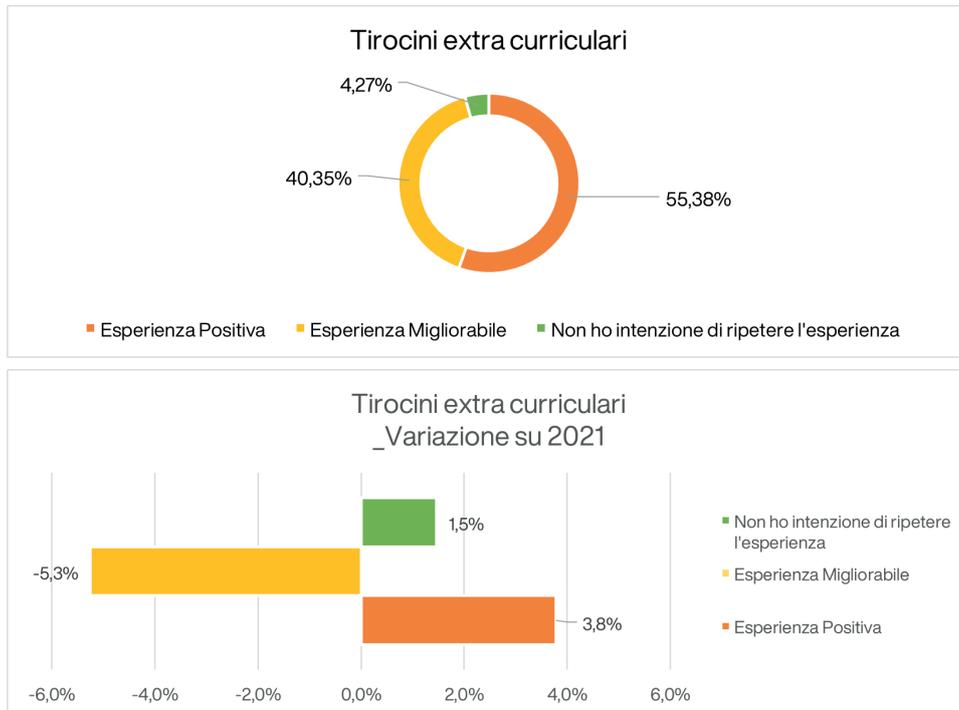
L'importanza delle attività che il sistema dell'incrocio domanda-offerta di lavoro può attuare in tal senso è da valorizzare ulteriormente, proprio in virtù dei dati crescenti rispetto alle iscrizioni citate nel paragrafo precedente sulle iscrizioni ai percorsi scolastici tecnici e professionali, da questo punto di vista è interessante mettere in evidenza, come facciamo a conclusione di questo paragrafo, i dati sull'evoluzione delle relazioni tra imprese del territorio e il sistema scolastico e formativo.

Riportiamo di seguito gli schemi che mostrano la sensibilità attuale delle imprese e le variazioni significative che si sono registrate nel tempo.

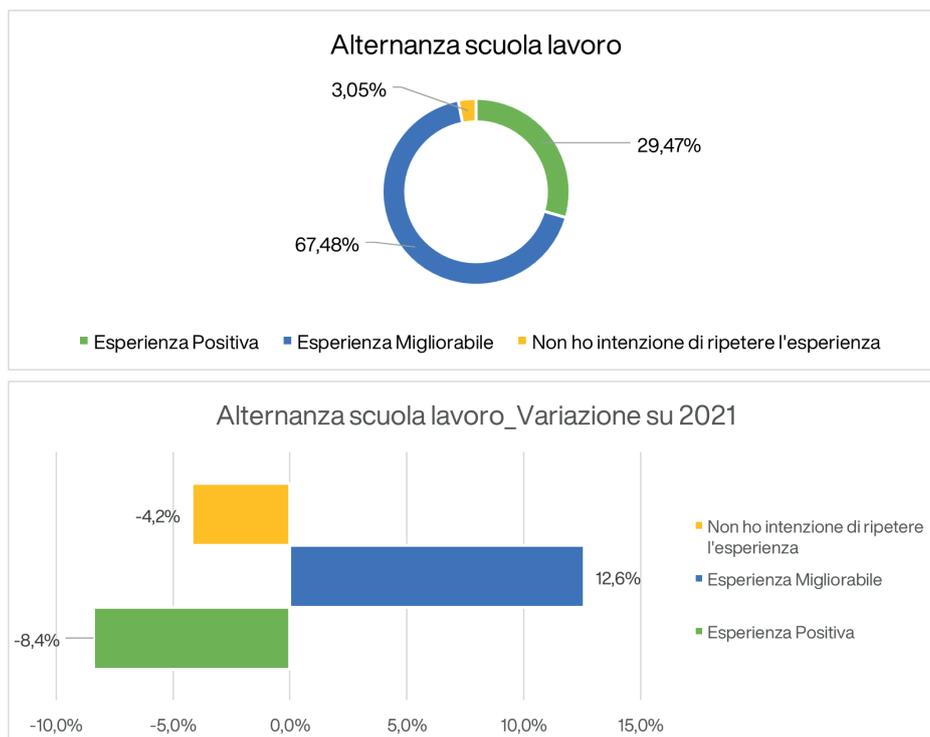
Stage da corsi di formazione, il 30,03% delle imprese dichiara di utilizzarli, e per queste la sensibilità rispetto all'efficacia, risulta:



Tirocini extra curricolari, il 30,13% delle imprese dichiara di utilizzarli, e per queste la sensibilità rispetto all'efficacia, risulta:



Alternanza scuola lavoro (oggi PCTO), il 29,70% delle imprese dichiara di averne usufruito, e per queste la sensibilità rispetto all'efficacia, risulta:



L'elemento che emerge è la scarsa valorizzazione, il sottoutilizzo, della possibilità di ospitare allievi in Alternanza Scuola lavoro, che si combina a un giudizio mediamente inferiore che le imprese danno dell'attuazione dello strumento rispetto agli anni scorsi.

Come si stanno evolvendo i rapporti tra imprese e scuole?

Dai dati della precedente analisi avevamo messo in evidenza come circa il 70% non avesse palesato, nella precedente analisi, relazioni di alcun genere con il sistema scolastico.

Oggi possiamo osservare un miglioramento in tal senso, come riportato dalla tabella che segue:

| | 2022 | 2021 |
|--|--------|--------|
| Imprese che dichiarano di avere relazioni con Istituti scolastici del territorio | 34,31% | 30,02% |

Non si registrano decrementi nelle relazioni tra singoli istituti e imprese ma si nota che sui territori ci sono stati elementi di proattività interessanti, infatti, sia sull'area pistoiese che pratese le imprese dichiarano di avere aumentato i rapporti:

| | Variazione tra 2022 e 2021 |
|---|----------------------------|
| Incremento delle relazioni con Istituti dell'area Pistoiese | +5,3% |
| Incremento delle relazioni con Istituti dell'area Pratese | +8,4% |

8) Focus sul costo del lavoro e il livello retributivo dei dipendenti

Un elemento aggiunto dell'indagine condotta con le imprese da parte di CNA Toscana Centro ha approfondito il tema delle retribuzioni del personale e del costo del lavoro, alla luce dell'esperienza e dell'attuale situazione delle singole aziende.

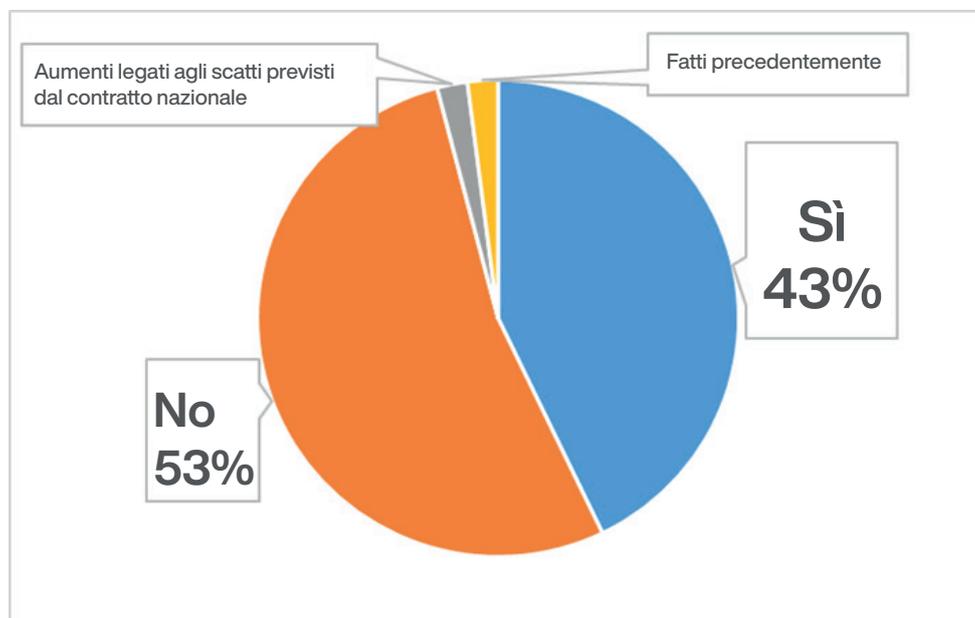
Infatti, il problema del livello retributivo è diventato pressante per tutte le parti anche in virtù dell'elevato livello di inflazione che ha colpito, oltre alle aziende, tutte le famiglie e i lavoratori, ponendo seri quesiti sulla tenuta complessiva del livello dei consumi e degli investimenti.

Gli elementi indagati sono:

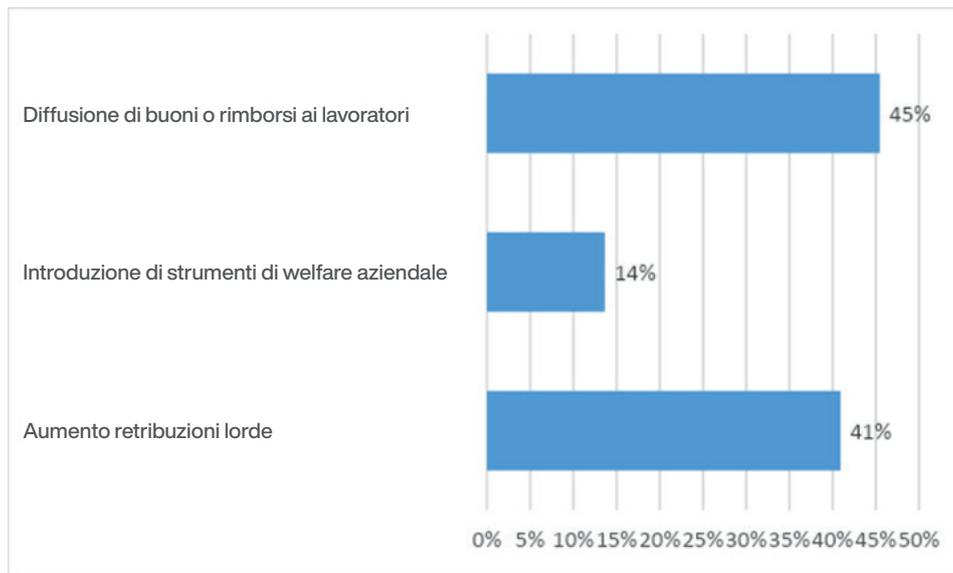
- 1) Intensità degli interventi fatti sulle retribuzioni del personale nel corso dell'ultimo anno.
- 2) Quali sono state le modalità utilizzate per incentivare le retribuzioni
- 3) Una soluzione generale per migliorare la condizione di reddito dei lavoratori può essere trovata attraverso la riduzione del cuneo fiscale?

Le risposte ricevute sono state piuttosto nette:

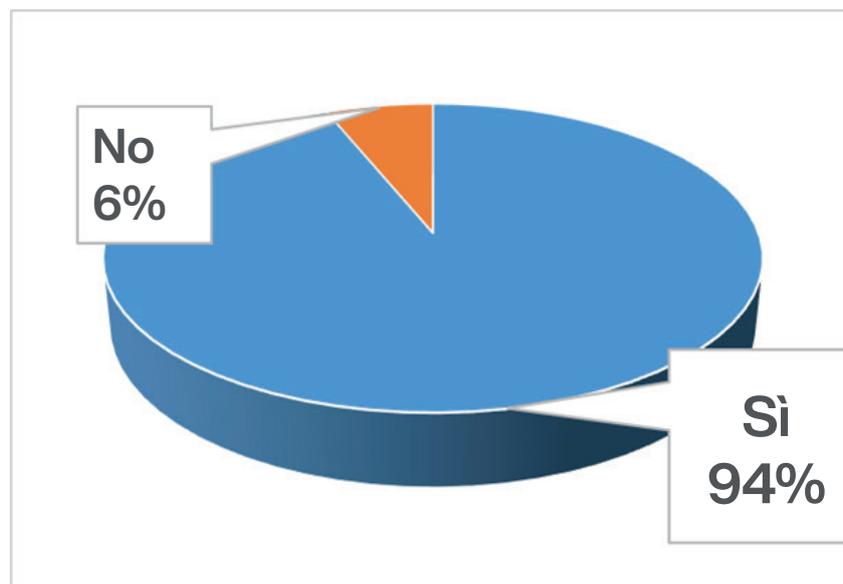
Sul tema degli incrementi nel costo della vita registrato nell'ultimo anno, la vostra azienda ha fatto interventi sulle retribuzioni dei propri dipendenti?



Le imprese che hanno fatto interventi, attraverso quali modalità hanno incentivato le retribuzioni?



La riduzione del cuneo fiscale può essere una funzionale alle necessità di migliorare la condizione di reddito dei lavoratori e aumentare la stabilità del personale?



Dalle risposte pervenute appare evidente come tra le piccole e medie imprese ci sia una certa proattività nella ricerca di soluzioni per il miglioramento dei livelli retributivi, aspetto direttamente connesso alla stabilità degli organici e spesso anche fonte del disallineamento tra domanda e offerta proprio del fenomeno del “mismatch”.

La strada di un intervento politico sulla riduzione del cuneo fiscale e per i lavoratori dipendenti sarebbe senz'altro un primo intervento di carattere collettivo importante, anche in considerazione della ristrettezza dei margini che le PMI e le famiglie hanno dovuto subire a causa del caro-energia.

9) Una sintesi: il “mismatch” si conferma come elemento strutturale pur rilevando l'efficacia di alcune azioni correttive messe in campo

- a. Dinamica demografica e gestione dell'immigrazione lavorativa: si conferma la tendenza nel peggioramento, prevalentemente “quantitativo” tra le generazioni. Parallelamente risulta evidente la totale inefficacia delle azioni fin ora attuate per la gestione dell'immigrazione lavorativa per sopperire alle necessità del sistema produttivo.
- b. L'orientamento degli studenti verso i percorsi di istruzione e formazione finalizzati a profili professionali di natura tecnica/tecnologica e professionale specializzata, pur non colmando ancora il “gap” evidenziato dalle imprese, sta migliorando negli anni.
- c. La programmazione dei percorsi didattici di istruzione e formazione è percepita ancora come disallineata rispetto alle necessità del sistema produttivo e delle imprese, in modo trasversale tra i settori.
- d. Cresce la necessità del miglioramento dell'efficacia del sistema di incrocio domanda e offerta di lavoro, le imprese stanno guardando con maggior interesse all'attività dei centri per l'impiego e delle agenzie di somministrazione lavoro.
- e. Si evidenzia un arretramento rispetto alla funzione dell'Alternanza Scuola Lavoro (oggi PCTO) pur in presenza di un dialogo crescente tra scuole e imprese.

Le priorità di CNA Toscana Centro in risposta al problema “mismatch” sul territorio

Gli interventi che CNA Toscana Centro ritiene prioritari per il prossimo periodo in risposta al problema analizzato in questo report, possono essere riassunti nei punti seguenti:

Un diverso approccio all’immigrazione – I dati messi in evidenza in questo report mostrano chiaramente come le politiche per la gestione dell’immigrazione in Italia non siano efficaci per supportare la necessità di forza lavoro. Si auspica che sia possibile rivedere numeri e metodologia nella gestione dei flussi e si sposti la priorità delle politiche verso il bilanciamento del saldo della popolazione in età lavorativa, con l’ingresso programmato di competenze selezionate e l’attivazione di strumenti efficaci per l’integrazione lavorativa dei migranti.

Azioni per incentivare la nuova imprenditoria – Le politiche scolastiche per il lavoro devono dare la massima priorità allo sviluppo di competenze e attitudine verso la nuova imprenditoria.

Il fenomeno Neet e le iniziative conseguenti – Troppi giovani restano esclusi dai percorsi di istruzione e non riescono a essere integrati nel mondo del lavoro. Si tratta di persone a rischio sociale e risorse preziose che mancheranno con le loro attitudini al sistema del lavoro. Le politiche della formazione devono prevedere azioni specifiche, anche non formali, per la prevenzione e riduzione del fenomeno Neet e il recupero delle attitudini dei giovani non inseriti in percorsi di formazione o lavoro.

Istruzione e Formazione Professionale (leFP) – La stabilizzazione della programmazione della formazione leFP rappresenta un passaggio decisivo per integrare i percorsi scolastici professionali o tecnici non attivi sul territorio. Il successo di tali percorsi, anche per la prevenzione del fenomeno Neet, non può però prescindere dall’attuazione di specifici investimenti in laboratori territoriali.

ITS – La formazione ITS costituisce un livello di perfezionamento importante per garantire adeguate competenze di quadri intermedi tecnici altamente specializzati. Gli elementi che a oggi in Regione Toscana appaiono deboli nel sistema degli ITS sono le adeguate dotazioni laboratoriali, la stabilità della programmazione pluriennale, un’adeguata identificazione nell’ambito del sistema scolastico e universitario. Affinché sia valorizzata al massimo la potenzialità degli ITS in Toscana riteniamo necessario intervenire per rafforzare questi punti deboli.

Sostegno all’apprendistato – Come risulta evidente dai dati evidenziati nel report, il contratto

di apprendistato sta tornando a assumere un ruolo importante nell'introduzione dei giovani nel mondo del lavoro. Il tema della riforma della formazione esterna obbligatoria è all'ordine del giorno tra gli imprenditori interessati, riteniamo necessario un intervento per l'aggiornamento dei programmi e dei metodi formativi indicati dalla normativa verso una più spiccata formazione professionalizzante e di mestiere.

Attuazione delle misure concertate dai tavoli territoriali della Commissione Tripartita regionale – Il lavoro promosso da Regione Toscana e attuato nel corso del 2022 con i tavoli territoriali della Tripartita hanno prodotto ottimi risultati in termini di programmazione sull'utilizzo dei fondi e di metodo di lavoro. Abbiamo apprezzato l'attivazione della prima misura sugli incentivi all'occupazione nel mese di gennaio ma, dopo oltre sei mesi dall'approvazione dei documenti territoriali è urgente che gli uffici regionali competenti provvedano a emettere tutti i relativi bandi rimanenti, con una programmazione certa, nell'anno 2023.

Il rapporto tra imprese e mondo scolastico – CNA Toscana Centro ha concluso negli ultimi mesi accordi mirati con gli Istituti Tecnici e Professionali del territorio, è intenzione dell'associazione proseguire con la stipula di ulteriori accordi finalizzati alla condivisione di obiettivi e strumenti per il potenziamento delle competenze e del rapporto tra imprese e scuola in tutte le forme possibili.

Sostegno alle iniziative della Camera di Commercio in tema di supporto alla formazione e lavoro – Le iniziative prese dalla CCIAA di Pistoia-Prato negli ultimi due anni sulle tematiche del lavoro sono ritenute apprezzabili e lungimiranti, è importante che sia dato seguito all'esperienza del bando sulla formazione e lavoro e che sia dato seguito alle iniziative coordinate sull'orientamento scolastico.

La programmazione FSE e la formazione professionale regionale – A due anni di distanza dalla conclusione, di fatto, della precedente programmazione dei fondi FSE, registriamo una partenza rallentata dell'attuazione dei nuovi interventi. Da questo punto di vista, oltre alla rapidità di attuazione riteniamo decisivo che sia pubblicata quanto prima una pianificazione precisa della scansione temporale dei bandi e degli interventi previsti.

Laboratori territoriali per la formazione professionale – Come già messo in evidenza lo scorso anno riteniamo che per qualsiasi programma di sviluppo e potenziamento della formazione professionale si debba attuare un preciso piano di investimenti su laboratori territoriali complementari e integrativi a quelli scolastici, che possano essere di supporto alle varie tipologie di corsi, a partire dai corsi leFP.

REPORT MISMATCH 2023

Nel sistema economico
manifatturiero dei territori di
Prato e Pistoia



FEBBRAIO 2023

Indagine condotta con le imprese
associate a CNA TOSCANA CENTRO

